ANNO II — GALLARATE - 5 MAGGIO 1906 — N. 20

UNIONE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA GALLARATESE

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE Piazza Garibaldi, N. 7 — Si pubblica al Sabato — ABBONAMENTI: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — UN NUMERO SEPARATO CENT. 5

MARIA SPIRIDOVNA

Povera poesia umana! Quanto flebile, quanto tarda, nella tua canzone e nella tua strofe vendicatrice!

Del resto, unica e sola. La prosa, cioè l'uomo, rimane, bestialmente, nel suo ozio contemplative e nella sua pacifichezza borghese; dinnanzi alle supreme ragioni di una vendetta di sangue e illegittima, ricorre alle calmissime pagine di Stuart Mill, capitolo: utilitarismo.

Io sono impregnato di tutte le istorie rivoluzionarie: ne ho lette quante ne ho potute avere. Mi son riscaldato il sangue a quelle pagine, scritte di sangue: è rabbrividito spesso e ruolte volte ò augurato, a me stesso d'essere più giovane, molto più giovane!

Eppure mai ho trovato un martirio come questo: mai una ferocia pari a quella che del corpo candido, bello, anelante, giovine di Maria Spiridovna, ha fatto un carnaio lercio di cicatrici, di violazioni, di improperi...

Ella, la giovane martire, ha perseguito un suo lungo sogno: ella, la giovine martire, ha patito tutto. E pure, oggi, l'umanità occidentale, ridesta dopo tanto affanno e tanto strazio sofferto, vuol spingersi in una protesta feroce.

I civili d'Europa, gridano, a martirio compiuto: Liberate Maria Spiridovna dal capestro! Salvatela!... No, signori: lasciatela finire! L'avete vista, là, sul suolo umido della carcere mortale, senz'occhi per vedere, senza orecchie per sentire, violata nella verginità dell'anima e del corpo; carponi, nel fango, pronta a l'ultimo olocausto. Perchè liberarla? Ella è morta. Il suo corpo è stanco di soffrire: la sua grande anima sazia di solitudine.

Faccia, il boja, l'ultima liberazione e vieti, col suo spietato nodo, la postuma libidine del cosacco.

Troppo tardi, signori, troppo tardi per avere, nel mondo, un segnacolo di miserie, un corpo dimezzato dai calcagni soldateschi, un'anima trabocchevole d'ogni fango non voluto.

Signori della civile Europa, lasciate, in nome della umanità, che Maria Spiridovna salga l'ultimo palco dell'ultima infamia!

* * *

Gapon, a quest'ora, penzola forse da una trave, nero, incadaverito, vilipeso.

L'Ugo Bassi della Russia, prima del castigo austriaco, ha abdicato ed è entrato nella poliziottaglia.

Il violatore di Maria Spiridovna si è trovato col cuore spaccato da una palla. È caduto, traverso le vie della città, morto.

Calpestatelo, signori, in tuba e gente in blouse, calpestatelo.

Maria Spiridovna cementi, con l'ultima stilla del suo sangue, un odio implacabile e una guerra senza confine.

La giovine pallida, delicata, candida è stata uccisa mille volte; è stata mille volte sepolta; non traetela più dal suo cubicolo; la ragione e l'umanità e la fede non lo vogliono.

* * *

Donne, donne di tutto il mondo civile, donne in cui ancora è gentil fremito d'eroismo ed è ancora la possanza di una nobile poesia, gagliarda, gioite, possate le vostre labbra sulla carne gloriosa e sudicia di questa, forse non ultima, ma grande eroina; baciatela e lavatela di vostre lagrime sincerissime.

Quanto è bello, nel suo inenarrabile dolore, questo cristianesimo di martirio e questo sfolgorio d'anime, raffinate, sincere, tenaci!

A Maria Spiridovna tutta la nostra lontana riconoscenza, a questa dolcissima martire russa, l'augurio di un capestro che rinsaldi le file dei liberi e che tolga il suo patito corpo ai lunghi tormenti.

Donne, donne di tutto il mondo, fate così! Tranne una: tranne quella che canta il dolorosissimo inno alla sua maternità straziata, tranne una, che è madre, che sublimemente non ragiona, che anela, desidera, vuole qual resto miserabile di sua figlia martire, così com'è, per adorarla e allietarla di carezze!

CARDINALE E RE

Carlandrea, arcivescovo di Milano, fu invitato e intervenne tanto al ricevimento a Palazzo reale, quanto all'inaugurazione della Esposizione e alla posa della prima pietra alla nuova Centrale.

Anzi, in quest'ultimo caso, suscitò un pò di scandalo.

Tutti sanno che il cardinale è di una intransigenza feroce e poco educata, e di una noiosa facondia ciarliera.

Nulla di stupefacente, quindi, che anche il porporato abbia voluto, nella grande occasione, fare uno dei suoi panegirici.

E dei soliti, giova dirlo: di quelli stereotipati obbligatori e vecchi com'eran già vecchie le logomachie di Gregorio VII.°

Pochi, dinnanzi a questo novissimo fatto, anno avuto lo spirito di non curarsene. Molti hanno protestato, cercando le più belle frasi dell'anticlericalismo patentato e ufficiale. Alcuni ne anno tratto giovamento per la loro lotta politica personale, coinvolgendo Pantano e Sacchi che proprio non ne avevano colpa.

Ad ogni modo il fenomeno, chiamiamolo così, merita qualche riflessione.

E la facciamo..

* * *

Per amor di Dio, lasciamo le solite tiritere sul laicismo e la religione, sulla libera chiesa in libero stato, su Cavour, Ruggero Bonghi e Papa Sarto.

Siamo logici. Il cardinale è un autorità, riconosciuta e controllata, come l'ambasciatore della Cina o il rappresentante accreditato del Gran Lama.. Niente stupore quindi se alla «laica» cerimonia fu invitato.

Ma quest'uomo, questo luminare della chiesa, come sogliono chiamarlo i quaresimalisti d'occasione e i preti di campagna, non era nè anche un giorno che la grande mostra del Lavoro ers aperta che già si prendeva la cura di far sapere a tutta la sua archidiocesi che egli, cardinale, non ne capiva nulla..

Già: nulla..

Nulla, poi chè per questo pastore tutto si riduce all'opera onnipotente di Dio; tutto finisce, come incomincia, nella provvidenza, tutto è spietato fatalismo religioso: ma l'uomo non fa niente: rimane un lombrico e un peccatore..

Palazzi solenni e macchine poderose: aeroplani e fulmini elettrici: tutt'opera di Dio: niente tenacia superba dell'uomo, niente Cappaneo: tutto St. Francesco d'Assisi, più pigro e meno santo.

Filosofia alla St. Gennaro, filosofia tranquilla che si tradisce nella immoral formula: benedite Iddio, nella disgrazia!

O' detto filosofia: e ò detto male. È della più equivoca politica, macchiavellica nel peggior senso.

Non è così che si glorifica il supremo fattore.

Se voi riconoscete nell'uomo una forza solenne e una audacia senza limiti, fate certo più onore a chi l'ha creato, secondo voi, che non snervandolo e impregnandolo di cieca provvidenza, sorella della fatalità.

È vero che con questo secondo metodo, risparmiate la cassetta: il che, per voi, è meglio....

Ma non è più religione nè ragionamento, questo.

È la borsa del sagrestano che s'agita, sotto il naso dei fedeli, dopo la metà predica!..

IL PRIMO MAGGIO

Sono lontani i tempi in cui questa data assumeva, nel cuore e nella imaginazione del pacifico borghese, tutta la paura di una rivolta e di una sommossa: lontani i tempi in cui le strade venivano assediate chiuse tutelate dá pattuglie di militi.

Forse mai, comequest'anno, la solenne festa operaia, passò in tanta decorosa tranquillità. Anche in Francia, vi era legittimo il timore di gravi disordini, tutto si ridusse a delle singole e insignificanti schermaglie. Dunque — finalmente! — il 1° maggio si è redento, dalla abituale ircondia piazzaiola, alla dignità di una festa riconosciuta, la prima festa del calendario civile che recluta, in un nobile significato, non d'ozio, ma di riposo, la grande energia umana seminata nei cantieri e nelle officine: una festa cordiale, pulita ed educata.

Ed è una contentezza per noi: poichè il 1° maggio ci ha detto, nel suo fascino sorridente di primavera, che l'operaio si è raffinato: ha abbandonato le antiche ire e le impulsive escandescenze: non ricorre più al sasso o al coltello, per l'affermazione di una protesta: non urla improperi sotto la casa del ricco: ma s'incammina, oggi, con la compagna, a traverso le ombrie de' tranquilli passucoli, alle porte della grande città: respira con l'aria non inquinata da cento comignoli e da mille zaffate di fumo: rinasce, con la semplice vita, alla vita, e sente che poi non è tutto, al mondo, di cattivo e di brutto.

Il tramonto di questa tranquilla festività scende nell'osterietta linda e fresca, col pergolato a glicine fiorito, a indorare un pranzetto allegro, caldo di sincerità cordiale....

Ecco un quadretto di romanticismo, un quadretto che sarebbe forse una irresistibile edolcinatura, ironica o inutile, dieci anni fa.

Ora risponde al vero.

Ora che i propositi di vendetta collettiva son tramontati: ora che le ire gagliarde si sono attenuate: ora che l'operaio s'è avvicinato al padrone, come il capitale al salario: ora che su tutta la grande officina del mondo, aleggia un soffio di equa ginstizia riparatrice.

E noi, noi per primi, salutiamo e saluteremo sempre, con infinita gioia, il nascere di questo 1° maggio, che, fra l'altro, è venuto a dirci quanto cortese, disciplinato e buono sia l'esercito operaio.

LA FRANCIA

Politicamente è la nazione più instabile — Ha poi nella sua grande anima la fatalità di una morbosa irrequietezza, ma anche una irrequietezza sociale, fiduciosa e baldà — Attraverso monarchie flosce e aristocratiche: ebbe incipriati direttori ed equivoche galanterie coronate: imperialista con Napoleone — di un imperialismo ambizioso e gagliardo, più catalano di quello di Carlo V, cadde nella umiliazione dell'ultimo impero, sotto il degenere parente del Corso. Soffiò per tutto il mondo una grande aria di libertà coll'89 sepellendo medio evo e chierici, chiamando a distesa all'orgia di una fratellanza tutto il mondo.

E fu l'epopea più grande di Francia.

La pazza furia del travolgere, la chiamò alla Comune che fu ingloriosa nel suo bagno di sangue e nella sua rabbiosa resistenza contro le truppe del vecchio e tenace Thiers.

Ebbe con Boulanger il tentativo di una dittatura militare, spezzata sul marmo di un cimitero da due occhi di donna, amati e morti.

Attraverso gli evi della guerra, da Cambronne a Turenna, da Desaet a Mac-Mahom: coi genii civili di Voltaire e di Victor Hugo: con le anime sagaci di Gambetta e di Thiers: s'affermò in una gagliarda genialità, e accese un grande faro, dalla sua Parigi che illumina tutto il mondo.

Sperduta per un attimo con Dreyfus, ma scossa e riscossa dal «j'accuse» di Zola, oggi s'è redenta applicando per il prete, la formula Gambettiana. Ma oggi, l'antico nemico subdolo e tenace, instancabile e guardingo, la insidia.

Oggi il nemico è forte e audace, perchè non più solo.

Al prete si sono uniti vecchi soldati che rimpiangono il lusso e le mollezze del terzo Napoleone: che agognano ai riposi e a le sinecure della reggia, impastati di una falsa aristocrazia inamidata, che leggono Bourget e schiaffeggiano i soldati della Repubblica.

Al prete s'è unito il pretendente caramelato e orleanista, rappresentante di una ve-

ra calamità Europea, comb lo è il buffoncello Don Carlos e tutti gli spodestati che spiano da lungi una corona. Oggi il prete, in questa comitiva prepara la revanche agli schiatti di Combes.

* * *

Le ultime perquisizioni hanno significato tutto questo losco intrigo e questa subdola manovra segreta. I nomi de' più settari figli del gesuitismo gallico, figurano oggi nei libri della questura: i più vecchi generali si son scoperti dinnanzi alle tre foltaiole de' grassi vicari che scarwentavan crociffissi sulla guardia repubblicana. Il pretendente rinuncia al necessario stuole di cocottes per la cassa di questo eterogeneo partito. —

Ed oggi anche l'esercito operaio s'fa marcia verso lo sciopero, se non verso la rivolta, per la rivendicazione dei propri diritti è spinto innanzi, inconsapevolmente, da questi leviti del buon dio che combattono sulla scorta della filosofia machiavellica.

Ma la Francia à ancora uomini robusti audaci e sinceri: à ancora troppa energia in se stessa per non arrivare a far argine a questa pericolosa alzata di scudi.

La Francia florida e ricca nel regime Repubblicano, che ancor contempla il suo libero tricolore sul palazzo dell'Eliseo, vessillo che significa una lunga lotta proterva e magnanima per la libertà non vorrà lasciarsi strozzare da questa nera falange nascosta.

La politica dei nuovi nazionalisti è quella del Principe del fiorentino segretario di stato: i fini giustificano i mezzi.

Quella dalla Francia è la politica di Gambetta: Il prete: ecco il nemico!

ASTERISCHI

Elettori che fanno testamento

Il caso, anche se si parla d'Italia, ove i costumi elettorali sono di una varietà..., sorprendente, è ben degno di nota.

E successo a Bitonto, la cittadina pugliese assunta al clamore della pubblicità, in omaggio al tenente Modugno.

Laggiù si disputano il collegio due signori: il signor Laudisi e il cav. Giuseppe Cipriani Marinelli. E la lotta è tanto cortese e garbata che gli elettori, prima di recarsi alle urne, fanno bravamente il loro testamento.: scrivono alla moglie l'ultimo saluto, baciano i figli e..., raccomandano i debitori. Che diavolo! Ma laggiù siamo in perfetto medio evo?

Nossignori.

È il sistema ed è il sangue.

Là non è il partito; è l'uomo; non è un logico ragionamento, è il campanilismo. Quante vittime non ha visto questo magro gigante che sorge accanto le chiese, da l'alto della sua croce, nelle contrade del Mezzogiorno!

Fate testamento buoni elettori di Bitonto!

Le tragedie della vita

Rosetta Grassi, una giovane attrice drammatica tentava d'ammazzarsi alla Esposizione.

Aveva vent'anni.

I lindi viali del Parco e di Piazza d'Armi già nascondono sotto la ghiaia lucida, striscioline di sangue umano; il sangue di giovani, profuso per la festa e la gloria di una città e di un popolo.

Ecco, questi cerdi della età del lavoro.

Ma Rosetta Grassi?

Perchè uccidere la primavera ventenne della propria vita, entro un recinto, ov'è festa e tripudio? Per quali sottili e dolorosi ragionamenti questa disillusa del mondo e della vita, cercava di morire ove più ferveva la vita e più tripudiava il mondo?

Se questa fanciulla, nel supremo momento della decisione, ebbe a fare un ragionamento, questo è dovuto essere di una terribilità trapiantica.

Ha voluto forse, ella, soccombere e morire, dinnanzi agli entusiasmi di una folla pazza di gioie e di godere per insegnare l'antico: vanitas vanitatum?

Forse: ma non è bello.

La donna è compenetrata di poesia, fatta di sfumature: il gesto tragico della fine, ne sconcatura il carattere. E il mondo è tanto spensierato che sarebbe passato oltre al cadavere, anche di una donna, per arrivare al godimento.

Dunque?

Cesare Lombroso

Il sesto Congresso internazionale di natropologia criminale che si tenne alla fine d'aprile a Torino festeggiò anche il giubileo di Cesare Lombroso, come una straordinaria solennità scientifica. L'editore Bocca ha pubblicato per la circostanza un volume intitolato: «L'opera di Cesare Lombroso nella scienza e nelle applicazioni», comprendente scritti di Morselli, Sergi, De Sanctis, Bozzano, Tamburini, Roncoroni, Amadei, Ferrari, Renda, Antonini, Tirelli, Mariani, Andenino, Borri, Severi, Marro, Ottolenghi, Enrico Ferri, Max Nordau, Florian, van Hamel, Franchi, Lino Ferriani, Niceforo, Kurella, Sighele, Tarnowsky, Loria, Ellero, ciascuno dei quali considera un lato speciale della vasta attività ed efficacia scientifica lombrosiana. Interessante, intanto è l'articolo che sua figlia, Paola Lombroso, pubblica nella «Revue» sulla vita di lui. Ella racconta che il futuro instituttore della criminologia voleva da ragazzo dedicarsi alla filologia e pubblicò a dodici anni un «Saggio sulla grandezza e decadenza di Roma». Sotto Paolo Marcolo studiò il caldeo, il copto, il cinese, l'ebreo; ma poi il Marcolo stesso lo consigliò a dedicarsi alla medicina. Il suo primo lavoro, nel nuovo campo, fu uno studio su «L'uomo bianco e l'omo di colore», in cui la figlia afferma che suo padre era riuscito, con la sola intuizione, alla stessa meta cui giungeva, sollevando ben altro rumore, il Darwin col suo volume sulle Origini della specie». Nel 1859 entrò nell'esercito e vi rimase sei anni, finchè si dimise perchè, essendo medico nella guarnigione di Pavia, aveva rifiutato di curare un soldato che riteneva simulasse la malattia, ed era stato perciò punito con due mesi di fortezza. Venne allora un anno di fame: la famiglia era povera e quindi egli doveva provvedere a sè stesso. Guadagnava qualche cosa scrivendo e traducendo, ma questa attività gli era alquanto ostacolata dalla sua quasi indecifrabile scrittura, che spaventava alla sola vista. Finalmente fu nominato direttore del manicomio di Pavia e professore dell'Università, con uno stipendio complessivo di tremila lire l'anno: era poco, ma era la certezza del pane. Si cominciò allora a occupare della pellagra, ne scoprì la cause principale nel granoturco guasto, di cui si nutrono i contadini che vi vanno soggetti, iniziò una campagna che gli fu cagione di grandi amarezze e mise a dura prova la bella energia del suo temperamento. In casa Lombroso esiste un manoscritto, intitolato: «Le memorie d'un pellagrologo», in cui sono raccontate le vicende di quel periodo angoscioso e battagliero. Poi venne il periodo dei grandi studi di psichiatria e di criminologia — periodo di ben diverse battaglie, di feconda attività e di fama....

L'elemosina per le vie

È una piaga che difficilmente si riesce a combattere e quasi impossibile a sanare.

Noi stessi, nemici, a parole, dell'accattonaggio, noi lo incoraggiamo ogni giorno quando per un falso sentimentalismo non sappiamo rifiutare il soldino alla mano tremante che timidamente talvolta, tal altra con ebete insistenza si tende a noi sulle vie, nelle piazze, nei caffè, nei pubblici ritrovi.

Gallarate è troppo frequentemente, specie nei giorni di mercato corsa e ricorsa da un certo numero di questi professionisti dell'elemosina, sempre le stesse faccie, sempre le stesse deformità, il più delle volte forastieri che ci piovono dai dintorni e anche da lontano.

Ricordiamo una di queste domeniche una vera invasione, oltre ai vecchi clienti, di una nuova orda — a la parola — di zingari donne e fanciulli sporchi, insistenti, insolenti, lazzaroni, e di queste orde ne passano sovente.

Ha fatto da molto tempo una raccomandazione il consigliere V. Introini alla Giunta, perchè si provveda una buona volta rimpatriando almeno i forastieri. Ma la Giunta naturalmente dopo aver promesso e ripromesso, come di solito, non si è curata di nulla.

La Pubblica Sicurezza non provvede se non chiamata dalle guardie cittadine. Dunque?

E si che anche la «Voce del Popolo» ha gridato contro questo sconcio!... Sconcio veramente che del resto si verifica in Italia come anche in altre nazioni.

Udite cosa succede per esempio in Inghilterra:

Secondo il rapporto annuale della «London Mendicity Society» vivono nella metropoli non meno di 25.000 mendicanti di professione i quali guadagnano in media non meno di 5 scellini per giorno domandando l'elemosina.

La relazione rammenta il caso di un mendicante arrestato l'anno scorso il quale confessò che fingendosi paralizzato guadagnava non meno di sei sterline per settimana; aveva casa nei sobborghi con moglie e figli che egli manteneva decorosamente e che fino al giorno del suo arresto lo avevano creduto impiegato in una banca.

La repressione della mendicità in Inghilterra è resa difficile, secondo la relazione, dal fatto che chiunque finga di vendere fiammiferi o stringhe per scarpe non può essere arrestato dalla polizia; così non si possono arrestare coloro che cantano nelle vie e suonano strumenti musicali. Ora la Società per la repressione dell'accattonaggio vorrebbe che si distinguesse fra venditori ambulanti veri e falsi, fra artisti da strada veri e falsi, e così via.

Ma soprattutto la relazione insiste perchè i cittadini londinesi si astengano dal fare l'elemosina nelle vie.

Si calcola che oltre 100.000 sterline sono ora distribuite annualmente in forma di elemosina, e per la massima parte questa grossa somma non serve che a mantenere fannulloni e scrocconi.

La Società si duole anche della eccessiva tolleranza della polizia.

Noi vorremmo che i nostri lettori meditassero queste triste condizioni e questi scandali della elemosina per le strade.

Novantanove volte su cento il mendicante di strada è uno scroccone. Il vero miserabile, il povero sincero non osa affrontare il prossimo quotidianamento per le pubbliche vie.

Per chi ha fame veramente, sorgano Società contro l'accattonaggio le quali provvedano a dar pane e conforto.

Le anime buone che vogliono veramente soccorrere gli infelici, mandino il loro obolo a queste Società od a quelle altre Società elemosiniere che credono migliori.

Sorga anche a Gallarate, come già ha lanciato da queste colonne la proposta un amico nostro, sorga anche fra noi una di queste Società!

Ma non si dia nemmeno un soldo ai mendicanti per le strade.

Chi fa elemosina per le vie mantiene una vergognosa speculazione di oziosi e vizioni e favorisce una speculazione incivile.

Probiviri

L'Ufficio del Lavoro ha provveduto alla pubblicazione sistematica delle massime di giurisprudenza risultanti dall'operato dei Collegi probivirali dall'entrata in vigore della legge 15 giugno 1893, n. 295, a questi ultimi mesi.

Ben chiara è l'utilità della pubblicazione stessa, diretta a mettere in evidenza i principi affermatisi nella soluzione delle diverse controversie sorgenti da rapporti di lavoro fra industriali ed operai, ed a servire di norma e di guida per l'avvenire nell'esame di nuove controversie, per le quali venisse eccitata la competenza dell'instituto probivirale.

Nè meno utili risultati potrà avere il massimario ora pubblicato quando, posto a libera disposizione degli industriali e degli operai dipendenti dal Collegio darà ai essi modo di farsi un esatto concetto sulla fondatezza delle questioni, che vorrebbero portare al giudizio dell'istituto e sulle modalità da osservarsi per ottenerne il giudizio.

Perchè tali scopi siano raggiunti, il direttore dell'Ufficio del lavoro prof. G. Montemartini ha inviato ai presidenti dei Collegi di probiviri copia del massimario, affinchè sia conservato nell'archivio del rispettivo Collegio, raccomandando vivamente di consentirne la libera visione a chiunque ne faccia richiesta.

A tale uopo il Collegio dei probiviri ci ha inviato per la pubblicazione copia di due sentenze da esso emesse in sede di Giuria nel mese di Aprile scorso, sentenze che noi pubblichiamo ben volentieri perchè servano di norma agli industriali ed agli operai.

La prima riguarda una controversia sorta fra la Ditta Volpi Vincenzo e l'operaio Bossi Carlo, ricamatore:

«L'attore Bossi Carlo, dato il regolare «preavviso di licenziamento in sabato «giorno di paga chiesi ed ottenne il per«messo di fermarsi a casa sua per urgenti «affari — il primo di questi quindici gior«ni di consuetudine, ma ammalatosi pro«lungò la sua assenza per tutti i suindi«cati 15 giorni, dopo i quali senza aver «dato preavviso alcuno della causa, pre«sentatosi alla Ditta convenuta Volpi «Vincenzo con una fede medica alquanto «vaga, richiese il pagamento della cau«zione e del premio del poco lavoro e«seguito, dichiarando di non tenersi più «obbligato a prestare l'opera sua per i «quindici giorni del licenziamento, quan«tunque nel frattempo questi si fosse pre«sentato in pubblico, ed avendo sempre «lasciato inoperosa la macchina di ricamo «a disposizione sua, trovandosi lesa, sia «nella spesa sopportata per l'infiatrico, «sia per la inoperosità della macchina «stessa, si ritiene in diritto di erogare il «richiesto pagamento riservandosi la sua «azione per danni avuti. Da questo ri«fiuto ebbe ragione la citazione in atti «dell'Atore, regolarmente intimata alla «convenuta Ditta, a mezzo Orlandi, uscie«re di questo Collegio dei Probiviri.

«Portata la causa avanti l'ufficio di «Conciliazione con esito negativo, ven«ne rinviata a questo Ufficio di Giuria «per la procedura di legge. Questo pur «previe inutili ed infruttuosi tentativi di «Conciliazione, assegnò la causa a sen«tenza.

«Ciò premesso:

«Ritenuto che per gli opportuni ef«fetti e diritti ed utili provvedimenti l'av«viso dell'impossibilità fisica a recarsi al «lavoro deve dall'operaio darsi all'indu«striale al primo presentarsi della causa «di impedimento e non quando questa «non esiste più.

«Ritenuto che una malattia di media du«rata, mentre sospende, non rompe il con«tratto di lavoro stabilito ad epoca inde«terminata e che da ciò ne consegue che «l'obbligo di fare quindici giorni di li«cenziamento, incomincia se non ancora «fatti, dal giorno in cui l'operaio è ri«tornato nella possibilità di riprendere «i propri lavori;

«Ritenuto che l'Attore abbia mancato «ad un patto del suo contratto di lavoro «rifiutandosi di fare i suoi 15 giorni ob«bligatori;

«Considerando d'altra parte che la cau«zione per sè stessa sia sufficente, come «così conveniva penalità per la inosser«vanza dei patti contrattuali e quindi «non essendo giusto di trattenere anche «l'importo del lavoro eseguito;

«Visto per le spese l'Art. 370 del Co«dice di P. C.;

«Giudica

«dovere la convenuta Ditta Volpi Vin«cenzo di Gallarate pagare allo Attore «Bossi Carlo pure di Gallarate il suo im«porto del suo lavoro fatto, cioè L. 2.75 «dividendosi le spese della presente sen«tenza liquidate in L. 4.15 in giusta metà «fra le parti contendenti.

«La presente sentenza è inappellabile «nei sensi di legge.

«Accordasi alla presente forza esecu«tiva.

«Gallarate, 17 aprile 1906.

«Il Presidente: f.° Mauri Rodolfo.

«I Membri: f.° Cesare Macchi; Bellora Pietro; Mazzetti Aquilino.

«Il Cancelliere: f.° Boldi.

«Pubblicata nei modi e forma di legge all'udienza del 22 aprile 1906. Assenti le parti.

«Il Cancelliere: f.° Boldi.»

* * *

La seconda è la seguente:

«È consuetudine fra alcuni Industriali di trattenere, quale cauzione all'osservanza dei patti di contratto, l'importo del lavoro di una settimana, consuetudine che ebbe la sua origine dalla necessità, nelle industrie tessili di aver il tempo occorrente alla verifica e conteggio del lavoro individuale eseguito a cottimo da ogni operaio.

«Questa settimana viene chiamata «settimana morta». Fra le parti in causa non venne dato licenziamento alcuno, ma la convenuta Ditta La Croix Piero e Comp. vedendosi mancare le giornate di lavoro della «settimana morta» causa una indisposizione lamentata dall'Attrice Chiadini Anna e presumendo un'abbandono dello stabilimento da parte di questa operaia senza il regolare preavviso di consuetudine di 15 giorni, al corrente sabato, giorno di paga quindicinale, si rifiutò di consegnare anche all'Attrice l'importo del lavoro eseguito nella quindicina antecedente. Da questo rifiuto l'attrice si ritenne in diritto di rompere il contratto di lavoro abbandonando lo stabilimento senza dare il preavviso e recandosi a prestare l'opera sua presso altro industriale.

«Queste le ragioni della citazione in atti, intimato nei modi di legge alla Ditta convenuta a mezzo Orlandi Alessandro dro di questo Collegio.

«Tentato ogni modo ma inutilmente dall'Ufficio di Conciliazione il componimento amichevole, venne rinviata la causa a questo Ufficio di Giuria, che alla sua volta rinnovò l'esperimento di conciliazione senza raggiungere buon esito.

«Ciò premesso:

«Ritenuto non essere retto nè equo il trattenere il prezzo del lavoro al giorno di paga, protestando altri diritti a compensazione, erigendosi così una parte a giudice in proprio favore, perchè la paga, oltre essere il dovuto compenso del lavoro già fatto, costituisce il mantenimento dell'operaio, mentre invece qualunque altra pretesa per quanto possa essere anche giusta deve essere discussa ed accettata.

«Ritenuto da parte dell'operaia non essere sufficiente motivo la sospensione della paga per farsi un diritto all'abbandono immediato dello stabilimento, sottraendosi così all'obbligo del regolare preavviso, in quanto che questa sospensione non era nel fatto che una minaccia e non di indole tale da farne temere la perdita ma una pressione per mantenere l'operaia al lavoro.

«Tenuto conto che il lavoro della settimana morta è per consuetudine accettato anche dagli operai, costituisce la garanzia per la osservanza dei patti contrattuali e che quel lavoro venne ridotto sensibilmente per sottrarne l'importo alla possibile trattenuta come penalità.

«Visto per le spese l'art. 370 del Codice di P. C.

«Giudica

«dovere la Convenuta Ditta Piero La Croix e C. di Gallarate pagare all'Attrice Chiodini Anna pure di Gallarate la somma di L. 13-Tredici-riducendo così quella domandata dall'Attrice in citazione di quasi l'importo equivalente alla settimana di cauzione, compresse le due giornate e mezzo della settimana morta non chiesta in biglietto di citazione.

«Le spese della presente sentenza si liquidano in L. 4.15 e verranno pagate per metà da ognuna delle parti.

«La presente sentenza è inappellabile a sensi di legge.

«Accordasi alla presente forza esecutiva.

«Gallarate, 17 Aprile 1906.

«Il Presidente: f.° Mauri Rodolfo.

«I Membri: f.° Pietro Bellora; Mazzetti Aquilino.

«Il Cancelliere f.° Boldi.

«Pubblicata nei modi e forma di legge all'udienza del giorno 23 Aprile 1906 assenti i partì.

«Il Cancelliere f.° Boldi.»

IN CITTA'

MUNICIPALIA

La refezione scolastica

Firmato dall'assessore Checchi ci giunse un gentilissimo invito dal Comune, il cui oggetto segnato in margine diceva precisamente così: «Visita alla Refezione Scolastica».

L'atto cortesissimo del nostro buon amico Asciolino, quantunque egli tratti la Refezione come una signora di quelle che ricevono, ci ha profondamente commossi e, per quanto non potemmo approfittarne, assicuriamo il nominato colendissimo assessore della nostra sempiterna riconoscenza.

Dalla cronaca dunque si apprende che mercoledì nelle scuole maschili di via Sepric si svolse alla presenza delle così dette autorità, la cerimonia della distribuzione della refezione scolastica agli alunni delle scuole elementari. Pronunciarono discorsi di occasione il giovinetto Eugenio Bassetti Helios, il Direttore Didattico e l'assessore Calcaterra, il quale — ce lo dice la «Cronaca Prealpina» — «fece un caldo elogio dell'Istituto della refezione.»

Queste visite delle... amate autorità (quel caro Romanello!) alle scuole, queste cerimonie, richiamano un poco le riviste militari dei generali preannunciate sufficientemente in tempo perchè la caserma assuma per l'occasione un aspetto ed un ordine che non ha mai normalmente....

Tuttavia ci si dice che l'impianto per la refezione è fatto bene, che il servizio funziona bene e noi siamo i primi a compiacercene, magari anche col factotum assessore Asciolino, e questa volta, non per celia, augurandoci che proceda sempre meglio, senza ingiuste esclusioni, senza favoritismi. Ci compiacciamo sopratutto perchè vediamo fra i neo convertiti alla refezione, oltre al Sindaco che la voleva..., di indumenti, persino il Calcaterra, che nemmeno, come i suoi colleghi, si astenne dal voto, ma votò contro recisamente quando venne votata dal Consiglio a dispetto della Giunta, ci compiacciamo perchè lo vediamo convertito fino a pronunciare «un caldo elogio di esso!» Ci compiacciamo infine perchè la Refezione fu istituita coraggiosamente dai popolari e nuovamente imposta dai popolari all'attuale amministrazione che non la voleva!

L'azienda del gas

è ormai definitivamente passata al Comune. Lunedì venne fatto, col concorso del presidente della Società del Gas, sig. Francesco Mozzati e del Sindaco l'inventario dell'azienda e la consegna dell'officina. Ci consta che il sig. Mozzati, in queste pratiche, si ispirò a sentimenti di larghezza, cercando, per quanto gli era possibile in rapporto colla doverosa tutela degli interessi della Società, di favorire il Comune.

Nell'adunanza degli azionisti del Gas venne dato l'incarico della liquidazione della Società al Consiglio di amministrazione.

Sappiamo poi che i sigg. Francesco Mozzati e rag. Mauro Mazzuchelli, che il consiglio comunale aveva chiamati a far parte della Commissione amministratrice della nuova azienda comunale del Gaz, hanno recisamente rifiutato di accettare tale carica per delicate ragioni di incompatibilità colla loro posizione di ex amministratori ed attuali liquidatori della Società.

Il primo maggio a Gallarate

Procedette colla massima calma quasi fra l'indifferenza generale, come tutte le manifestazioni, alle quali più non si frappongono ostacoli o divieti superiori.

Quasi tutti gli stabilimenti furono — per accordi presi fra gli industriali stessi — tenuti chiusi. L'astensione dal lavoro riuscì quindi presso che generale.

La Camera del lavoro organizzò una passeggiata in corteo accompagnato dalla musica fino a Cassano, ove furono pronunciati alcuni discorsi.

Federazione esercenti

Il Consiglio d'Amministrazione della Federazione Esercenti e Negozianti nella riunione del 27 aprile, deliberò di accogliere l'invito del Comitato del II° Congresso Nazionale dei Commercianti, Esercenti, Industriali mandando un socio a rappresentare l'Associazione a questo Congresso che avrà luogo dal 15 al 21 maggio prossimo in Milano.

Onorifico incarico

Tutti ormai sanno a qual grado di notorietà è giunto l'Istituto Centrale di Terapia Fisica (Kinesiterapico) di Roma diretto dal Professor Colombo.

L'amministrazione di quell'Istituto, ad evitare l'inconveniente di dover per lettera dare risposte non esaurienti e per non privare nessuno dei sofferenti dei possibili vantaggi di una cura, ha determinato di nominare in alcuni dei principali centri dei Medici Consulenti.

In Gallarate, questo onorifico incarico venne affidato al dott. Costanzo Gilli, via Mazzini 20.

Escursionismo ed alpinismo

La annunciata conferenza alpinistica, si tenne giovedì sera anzichè nella sala del caffè della Stazione, come noi avevamo indicato, nell'ampio salone della Palestra Ginnastica, disanni ad un pubblico non molto numeroso, ma eletto.

In sostituzione del prof. Ottone Brentari, impegnato ed anche indisposto, parlò brevemente in forma elegante il prof. Umberto Carione, seguito dal sig. Egidio Castelli, il quale descrisse efficacemente le Dolomini di Ampezzo colla scorta di interessanti e belle proiezioni.

Per un guasto allo sciottico si dovette rimandare la seconda parte della conferenza del sig. Castelli, il quale si impegnò a tornare fra noi giovedì venturo.

Gli appassionati alpinisti conferenzieri furono assai festeggiati ed applauditi.

Cospicua beneficenza

È tornato di questi giorni da Buenos Ayres, dove è il titolare di un'importantissima casa commerciale e proprietario del Teatro Marconi, il concittadino nostro sig. Gerolamo Bonomi cugino al cav. Carlo. L'egregio signore per dimostrare il suo attaccamento alla terra nativa ha generosamente largito al nostro Civico Ospedale la somma di ventimila lire.

Al benefico donatore i ringraziamenti dei suoi concittadini.

Per le vittime del Vesuvio

La passeggiata organizzata dal Comitato per raccogliere soccorsi ai danneggiati dall'eruzione vesuviana venne finalmente effettuata domenica mattina con accompagnamento delle due musiche e col concorso delle Società ginnastica.

L'incasso fu di circa 600 lire.

Questa sera si tiene colla direzione del M°. Gilfredo Cattolica l'annunciato concerto al Condominio. Ecco il programma:

1. De Cocco — Sempione — Marcia. Musica «La Libertà».
2. Catalani — La Wally. Atto I — «Ebbon pur andrò lontano...» Romanza. Soprano signorina G. Baldassare.
3. Ponchielli — La Gioconda, atto I — Monologo — Baritono sig. E. Miliani.
4. Rossini — La Cenerentola — Sinfonia — Musica «La Libertà».
5. E. P. Fiorenti — Idillio disturbato — Scherzo comico in un atto.
6. A) Schuberi — Momento musicale; B) Boccherini — Minuetto in la bemolle — Musica «La Libertà».
7. Leoncavallo — I Pagliacci (Aria degli uccelli) — Sig. G. Baldassare.
8. Verdi — La Forza del destino «Urna fatale» — sig. E. Miliani.
9. Binot — L'Arlesienne (Pastorale Forandola) Musica «La Libertà».

È morto dopo lunga malattia il commerciante Ubaldo Ferrario. Era da molti anni consigliere comunale di parte clericale, consigliere della Società Operaia e del gruppo democratico cristiano.

Gli furono rese funebri onoranze solenni. Parlarono sulla sua bara il Sindaco, l'assessore Calcaterra, il dott. Colombo ed il sig. Cantiani.

Giochetta Abele, gerente responsabile.

IL
PENTAL
(Cachets digestifs)
è il farmaco più completo e più efficace per tutte le malattie gastro intestinali.
La scatola costa L. 2.-
Rifiutare le volgari sostituzioni sempre seguendo la scatola originale di esclusiva preparazione della
Premiata Farmacia CASTOLDI
ABBIATEGRASSO
Chiedere opuscoli illustrativi

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola

Per inserzioni, rèclames, annunzi commerciali e di compra-vendita, necrologie e dichiarazioni private

dirigere lettere e proposte a

LINO TAGLIORETTI - GALLARATE

AVVISI ECONOMICI

Come gli altri giornali noi pure favoriremo gli scambi, le vendite, le ricerche di personale con questo praticissimo sistema a tariffa ridottissima: centesimi 5 ogni tre parole per le ricerche d'impiego; cent. 5 ogni due parole, per ogni altro avviso: Minimo cent. 30.

DUE MILA LIRE cercansi Mutuo garantite 1ª ipoteca su terreni valore quadruplo. Urgente proposte Lino Taglioretti, in Gallarate.

Casa da vendere

In Gallarate — Via Belvedere — Occasione —, Vendonsi vasti fabbricati adibiti a caserma dei RR. Carabinieri e ad uso civile.

Per proposte rivolgersi al proprietario dott. VALENTE PARIANI in Gallarate.

TERRENI DA VENDERE. In S. Stefano d'Oggiona, pure di proprietà del D.r VALENTE PARIANI, Gallarate.

VENDITA ed acquisti di negozi alimentari, alberghi, caffè, trattorie, ristoranti ecc. Rivolgersi al signor Battista Merzagora, perito giudiziale, Gallarate.

CERCANSI DUE MILA LIRE garantite in prima ipoteca. Buon interesse. Offerte: Via Cavour, 13.

Botteghe

D'Affittarsi anche subito botteghe con retro — posizione centrale.

VIA MAZZINI

CONVENIENZA

Rivolgersi al sig. RAG. MACCHI.

SIGNORINA gallaratese cerca occupazione presso stabilimento come commessa, magazziniera, compilazione campionario ecc.

Rivolgere richieste a LINO TAGLIORETTI, Gallarate.

VENDITA STABILI
grande caseggiato

(detto la Cantinetta) in Arnate

CONVENIENZA

Per trattative rivolgersi alla signora MARI MARIA.

Via Manzoni — Gallarate

Novità straordinaria

Elegantissimi biglietti da visita in celluloide bianco col nome inciso dorato — cent. 7 l'uno: per numero superiore a 115, prezzi ridotti a convenirsi: altre novità allaccia tovaglioli, Etichette, Cartelli Réclame, ecc.

Rivolgersi al Sig. PAOLO REPOSSI, Varese, per campioni esemplari gratis.

Biglietti d'abbonamento all'Esposizione

Per comodità del pubblico, presso la Spett. Banca di Gallarate, si trovano in vendita i biglietti di abbonamento per ingresso all'Esposizione di Milano.

BANCA DI GALLARATE

GALLARATE

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale versato L. 1000000 — Riserva L. 600000

Condizioni pei Depositi Fruttiferi

Libretti a Risparmio al portatore
Interessi al 2 3/4 %

Libretti a piccolo Risparmio al portatore
Interessi al 3 1/4 %

Libretti a risparmio Vincolato al portatore
Interessi al 3 1/2 % se vincolati per un anno
Interessi al 3 3/4 % se vincolati per 1 anno e 1/2
Interessi al 4 % se vincolati per due anni

Buoni Fruttiferi nominativi
alle condizioni dei Libretti a Risparmio Vincolato.

Servizio di cassette di ferro chiuse
per custodia titoli e documenti alle seguenti condizioni:
1ª Categoria (piccole) L. 1.50 per 6 mesi e L. 10 per 12 mesi
2ª categoria (medie) L. 10 per 6 mesi e L. 15 per 12 mesi
3ª Categoria (grandi) L. 15 per 6 mesi e L. 20 per 12 mesi

Depositi di Valori
a custodia ed in amministrazione provvigione 1/2 % annuo sul valore dichiarato.

Speciali facilitazioni saranno riservate a tutti i rami del lavoro bancaria, quali conti correnti, riporti, sconti, commissioni per compra vendita di titoli, rilascio di assegni sulle principali piazze Nazionali ed Estere, ecc.

La Direzione

Corrispondenza Commerciale

Il rag. Nazzareno Romeo ha compilato un manuale pratico per scrivere qualunque frase commerciale nelle quattro lingue più usate: francese, inglese, tedesco, italiano.

Col nuovo sistema non occorre più lo studio delle lingue straniere e professori che le insegnino. Dovendo scrivere — per esempio — in Inghilterra per commissione di merce, per un trasporto, per abbuono, ecc., basterà cercare nel manuale in forma di vocabolario la parola abbuono, trasporto, ecc., e si avrà in quella lingua che si conosce meglio, l'italiano, o tedesco, o francese — una copia così abbondante di frasi fatte, di interi periodi, da poter scegliere fra esse quelle che meglio rispondono al bisogno e scrivere sicuri di non errare, intere lettere.

La pubblicazione si fa a dispense.

Per aver, franca di porto, l'opera completa, basta inviare L. 3 a Lino Taglioretti, Gallarate.

Si mandano, a richiesta — con cartolina risposta — fascicoli di saggio gratis.

Gabinetto Medico-Chirurgico
del Dott. Eugenio Pisani
Specialista per le malattie dei bambini

VARESE, Via Orrigoni - Consulti tutti i giorni dalle 10.30 alle 12 e dalle 13 alle 14.

GALLARATE, Piazza Garibaldi, (Rag. Mazzucchelli, piano terreno). - Tutte le domeniche dalle 12 alle 14. Consulti gratuiti ai poveri.

Fabbricato industriale
d'affittarsi o vendere
IN ARCISATE

vicinissimo alla stazione elettrica linea Varese Porto Ceresio

Grandioso caseggiato con locali vastissimi anche per impianto d'industria specie tessile (con maestranza in luogo e conveniente).

Magnifica posizione per villeggiatura con oltre 1000 mq. di terreno, cortile, rimessa, ecc.

Per trattative rivolgersi esclusivamente in Gallarate al procuratore legale Lino Taglioretti — Per visione in Arcisate si incarica il capomastro signor Cassani.

Eureka!

Nuovo Metodo razionale ed infallibile epr vincere al lotto. L'autore spiega il suo sistema in appoggio a calcoli aritmetici e matematici.

Dai cenni storici pel giuoco del lotto, passa ad esporre il Metodo, corredandolo di tavole sulle infinite combinazioni del giuoco su tutte le ruote d'Italia, e di un grande quadro dimostrativo. Infine dimostra le vincite assicurate a che si attenga al suo sistema razionale.

Non è perciò questa una delle solite operette stampate a titolo di curiosità; sbbiene un trattato scientifico e pratico al tempo stesso che ha già creato bella fama al suo autore.

Un volume formato grande L. 2 — franco di porto. Inviare l'importo, Via Cavour, 13.

Terreno da vendere

In S.' Stefano d'Oggiona, posizione magnifica, centrale. Circa tre pertiche di terreno fabbricabile, ottimo per ville, posto fra due strade comunali.

Rivolgersi per trattative, esclusivamente al sig. Taglioretti, Gallarate. Per viste al capomastro sig. Edoardo Turri in S. Stefano.

AVVERTENZA

IL GABINETTO DENTISTICO
G. Lenta

con sede in Milano Via Monforte n. 25 continua sempre la sua succursale in GALLARATE ogni Giovedì dalle 9 alle 16 — Piazza Boario.

Garantisce la perfezione in Denti, Dentiere artificiali e in qualsiasi specialità dentifica.

Società Mutua Cooperativa Italiana
per le pensioni

Direzione generale : Torino

Scopo e garanzie

Chiunque può associarsi e percepire dopo venti anni una pensione.

La quota d'ammissione è di L. 1.15 e le quote vanno da una lira a cinque.

La tassa d'ammissione è fissata in L. 8 per questa.

I capitali incassati vengono giornalmente versati alla Banca d'Italia, la quale li converte in rendita dello Stato nominativa intestata la Società.

I certificati nominativi vengono depositati alla Cassa Depositi e prestiti presso alla direzione generale del Debito Pubblico.

Cassa Rimborsi, annessa alla cassa M. C. I. per le pensioni mediante pagamento di L. 0.15 per anno e per quota, il socio può iscriversi alla cassa Rimborsi con diritto che si svolvano agli eredi la somma versata alla C. M. C. I. più i premi di riassicurazione.

Capitale Sociale L. 2.136.483.505. Soci inscritti N. 250.062. Quote inscritte N. 356.940. Agenzie 554.

Rappresentante per Gallarate: BOTTINI UMBERTO, Via Come N. 6, Gallarate.

N. B. Presso il suddetto rappresentante si distribuiscono Gratis statuti e programmi.

Varese 1906 — «La Prealpina» Stab. di Arti Grafiche di Bagnini Codara e C.